

Maria Antonietta Moroni e Giuliano Ruggieri (*)

**DUE CAECUM DEL MIOCENE SUPERIORE DELLA
SICILIA OCCIDENTALE (**)**

KEY WORDS: Paleontology, Taxonomy, Gastropoda, Caecidae, Miocene, Mediterranean, Sicily.

Riassunto

Nella parte più alta del Miocene marino della Sicilia occidentale il genere *Caecum* è risultato rappresentato da due sole specie, e precisamente *Caecum glabrum* (MONTAGU) ed una specie considerata nuova, *C. gougeroti*.

Summary

[Two *Caecum* from the Upper Miocene of Western Sicily] - Only two species of *Caecum* were obtained from researchs in the upper part of the marine Miocene sequence of Western Sicily, namely *Caecum glabrum* (MONTAGU) and a new species, *C. gougeroti*.

La presente nota continua lo studio dei molluschi marini del Miocene superiore (Saheliano) della Sicilia occidentale. Le accurate ricerche eseguite per rintracciare rappresentanti del genere *Caecum*, benché protratte per lungo tempo, hanno portato a individuarne due sole specie, una delle quali proposta come nuova. I punti di prelievamento dei campioni che hanno dato risultati positivi sono i seguenti:

Punto GR 3206 - Argille marnoso-siltose grigie nel calanco sotto l'estremità meridionale dell'abitato di Petralia Sottana (Palermo), con *Nassarius cabrierensis* (FISCHER et TOURNOUER). La presenza di piccoli frammenti di *Porites* indica che durante la sedimentazione di queste argille si aveva a non eccessiva distanza lo sviluppo di scogliere coralline.

Punto GR 2986 - Sabbie argillose giallastre molto fossilifere, male esposte in Contrada Abbadia, a SSE di Petralia Sottana (Palermo). Le sabbie contengono molti articoli di Dasycladacee (*Cymopolia*) e vari piccoli molluschi.

Punto 4023 - A Nord-Est della Masseria Gargi di Cenere, zona di Campofelice di Roccella (Palermo): argille marnose brune con inizio di pedogenesi, situate immediatamente a Sud di una scogliera corallina orientata Est-Ovest, con la quale sono verosimilmente a contatto di faglia. Le argille contengono una malacofauna interessante ma mal conservata, nella quale la specie dominante è il solito *Nassarius cabrierensis* (FISCHER et TOURNOUER).

(*) Istituto di Geologia della Università, Corso Tuköry 131, 90134 Palermo.

(**) Lavoro accettato il 28 febbraio 1985.

Caecum gougeroti n. sp.
(figg. 3-5)

OLOTIPO: L'esemplare rappresentato a fig. 3 (O.C.R., Sl. 3887/1).

PARATIPY: Numerosi esemplari ai vari stadi di sviluppo, protoconche escluse, e frammenti (O.C.R., Sl. 3887 e 3657).

LUOGO TIPICO: Punto GR 2896 (C. da Abbadia).

STRATO TIPICO: Miocene superiore, Saheliano.

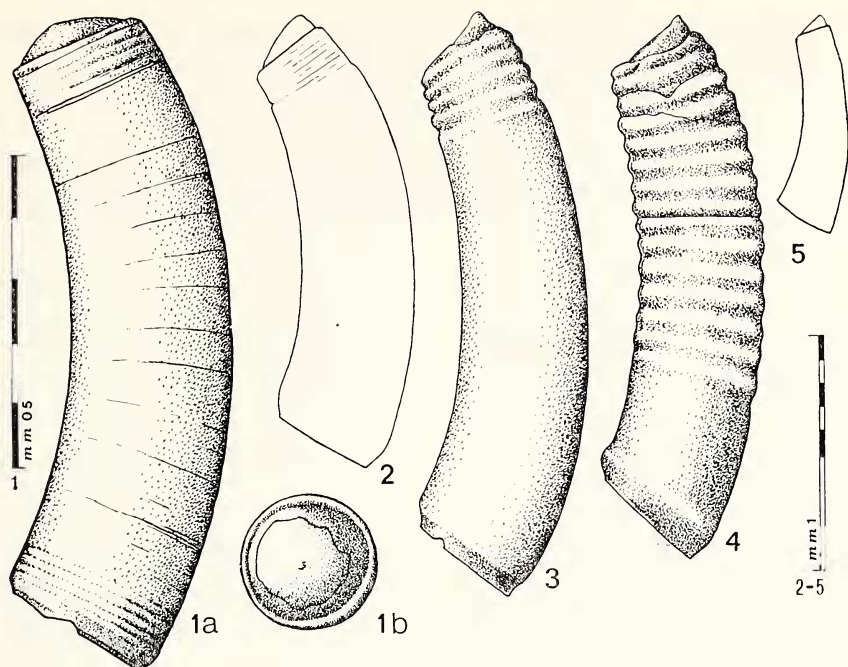
ORIGINE DEL NOME: Dedicata al Prof. Louis Gougerot, Parigi, a riconoscimento del contributo da lui portato alla conoscenza dei molluschi, in particolare delle specie di piccole mole, dell'Eocene ad oggi.

DIAGNOSI: Una specie del gruppo del *Caecum trachea* (MONTAGU, 1803) (= *C. imperforatum* KANMACHER, 1798) caratterizzata dalla grossolanità della ornamentazione anulare, tipicamente limitata alla parte apicale (posteriore).

DESCRIZIONE: Conchiglia all'ultimo stadio a forma di un tubo cilindrico piuttosto breve, molto debolmente arcuato, il cui diametro aumenta in misura molto lenta, o addirittura quasi impercettibile, dall'apice verso l'apertura.

La superficie è segnata su tutta la sua estensione dalla microornamentazione caratteristica dei *Caecum* del gruppo del *C. trachea* (*C. banoni* BENOIST, *C. nysti* DE STEFANI e PANTANELLI, *C. plioirregulare* FEKI et GOUGEROT, ecc.), consistente in una finissima, densa striatura longitudinale, a tratti obliqua rispetto all'asse della conchiglia, zigzagante. La ornamentazione è rappresentata da depressioni anulari piuttosto larghe, che definiscono anelli altrettanto larghi, un po' irregolari, di regola evidenti solo sulla estrema parte posteriore, in numero di 4-5, ma talora estendentisi verso la apertura, fino ad elidersi rapidamente prima di raggiungerla; certi esemplari sono completamente lisci. Il restante del guscio è liscio, e può talora presentare un debolissimo accenno di varice immediatamente a monte dell'apertura. Il septum è moderatamente rigonfio, con l'apice fortemente eccentrico verso il lato dorsale, presentante a sua volta una ulteriore sporgenza più o meno rilevata, compressa in senso dorso-ventrale.

DIMENSIONI: Olotipo lunghezza 2,53, diametro 0,56 mm; paratipo figurato lunghezza 2,33, diametro 0,53 mm.



Figg. 1 a, 1 b - *Caecum glabrum* (MONTAGU). Stadio adulto visto dal lato destro, e septum dello stesso visto dall'alto. Miocene superiore (Saheliano) di Petralia Sottana (O.C.R., Sl. 3216).

Fig. 2 - *C. banoni* BENOIST. Esemplare anomalo: stadio adulto visto dal lato destro, schematico. Elveziano di Pontlevoy, Turenna (ded. et det. L. Gougerot; O.C.R., Sl. 3656).

Fig. 3 - *C. gougeroti* n. sp., olotipo. Stadio adulto visto dal lato destro. Miocene sup. (Saheliano) di C. da Abbadia (O.C.R., Sl. 3887 a).

Fig. 4 - *C. gougeroti* n. sp., paratipo. Stadio adulto visto dal lato destro, con porzione provvista di anelli eccezionalmente estesa, conseguenza forse di fatti traumatici che hanno disturbato l'accrescimento (O.C.R., Sl. 3887 b).

Fig. 5 - *C. gougeroti* n. sp., paratipo. Esemplare al secondo stadio, visto dal lato destro, schematizzato (O.C.R., Sl. 3887).

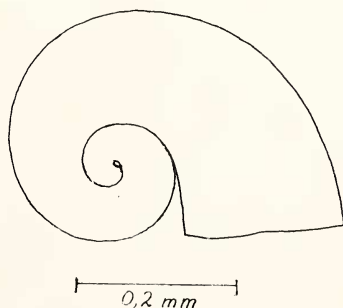


Fig. 6 - *Caecum glabrum* (MONTAGU). Protoconca vista dal lato destro. Miocene sup. (Saheliano) di Petralia Sottana (O.C.R., Sl. 3929).

RAPPORTI E DIFFERENZE: La nuova specie proposta ha qualche somiglianza con altre specie del gruppo del *Caecum trachea*, le quali sono separabili da *C. gougeroti* per le differenze volta a volta elencate:

C. trachea (MONTAGU, 1803) str. s. (quale figurato, ad es. in FRETTER & GRAHAM, 1978, p. 233, fig. 194) del Pliocene, Pleistocene e Recente dell'Europa Atlantica e del Mediterraneo. Nettamente distinto per gli anelli sottili e addossati, separati da intervalli lineari.

C. obsoletum CARPENTER, 1859 (v. fig. in PANETTA, 1980, tav. II, fig. 4), recente nel Mediterraneo. Da diversi AA. considerato specie distinta, è la forma che più rammenta il *C. gougeroti*. Ha però la porzione coperta di anelli in proporzione più estesa, anelli più sottili, meno rilevati e meno distanziati, obliterantisi molto gradualmente.

C. plioirregolare FEKIH et GOUGEROT, 1975 (p. 98, tav. 30, figg. 19 a, 19 b) del Pliocene inf. dell'Oued-el-Galaa (Tunisi). Simile come dimensioni (lunghezza) e proporzioni e distribuzione della ornamentazione anulare, è nettamente più arcuato, più gracile, più rapidamente crescente di diametro. La microornamentazione tipica del gruppo è in certi esemplari sostituita da una grossolata e rada solcatura longitudinale, che arriva a rendere crenulati gli anelli che attraversa.

C. nysti DE STEFANI e PANTANELLI, 1878 (DE STEFANI, 1888, tav. 11, figg. 19, 20) del Pliocene e del Pleistocene inferiore della Toscana e del Lazio. È di regola totalmente liscio (salvo, ovviamente, la microornamentazione, e sottilissime e dense strie di accrescimento). La estremità anteriore, a partire da una certa distanza a monte dell'apertura, è molto evidentemente rastremata, in modo che si ha l'impressione che l'apertura sia contratta.

C. banoni BENOIST, 1873, del Miocene inferiore e medio francese (v. GLIBERT, 1949, p. 129, tav. VIII, figg. 3 a-g). Di solito è liscio, privo di anelli, ma alcuni rari esemplari presentano un debolissimo accenno di ornamentazione anulare in vicinanza dell'apice.

OSSERVAZIONI: L'idea di proporre una nuova specie in un gruppo così denso di « specie fallite », che a un più meditato riesame si sono dimostrate niente più che varietà nel senso biologico del termine, ci ha lasciato a lungo perplessi. Ci ha fatto decidere la costanza dei caratteri differenziali che abbiamo osservato nel *C. gougeroti*, e la considerazione che l'indicarlo col nome di *C. trachea* (o con quello di qualche altra delle sue « specie satelliti ») avrebbe significato soltanto il camuffare, per eccesso di prudenza, un dato altrimenti evidente. Abbiamo scritto « indicarlo », ma forse avremmo dovuto scrivere « continuare ad indicarlo », poichè ci sembra estremamente probabile che quanto meno una rilevante frazione dei *Caecum* miocenici già determinati come *C. trachea* sia da riferire alla presente specie. Ad es. BALUK (1975, p. 125, tav. 14, figg. 2, 3) segnala il *C. trachea* nel « Badeniano inferiore » (Burdigaliano?) della Polonia. La figura è inadeguata (compatibile con *C. gougeroti*) ma la descrizione è efficace: « ...Outer surface ornamented by not very prominent and rather irregularly distributed annular swellings, usually developed more strongly in the posterior part of the shell, while the anterior one is most frequently quite smooth ». E forse non dipende solo dal caso se nelle ricche collezioni del Museo di Bruxelles GLIBERT (1962, p. 134) non rintraccia esemplari di *C. trachea* databili del Miocene.

Caecum glabrum (MONTAGU, 1803)
(figg. 1 a, 1 b, 6)

- 1912 - *Caecum glabrum* - CERULLI-IRELLI, p. 354, tav. XLVI, figg. 28, 29.
1949 - *Caecum glabrum* - GLIBERT, tav. VIII, fig. 2 a.
1966 - *Caecum glabrum* - ZIEGELMEIER, p. 12, tav. VIII, fig. 1.
1978 - *Caecum glabrum* - FRETTER & GRAHAM, p. 234 (*partim*), fig. 195 (A e B *tantum*).
1980 - *Caecum glabrum* - PANETTA, tav. IV, fig. 3 (da THORSON, 1946).

La specie è abbondantemente rappresentata, con esemplari a tutti gli stadi di sviluppo (protoconca inclusa) a Petralia Sottana (Punto GR 3206), mentre è più rara a Gargi di Cenere (Punto 4023).

Allo scopo di acquisire una buona certezza nella determinazione abbiamo confrontato, con risultati positivi, le protoconche di nostri esemplari di Petralia Sottana con altre attuali provenienti dal Mare del Nord (gentilmente favoriteci dal Sig. H. J. Hoenselaar, Alkmaar, Olanda). Non vi è dubbio che, per quanto è possibile giudicare dalla morfologia del guscio, questi esemplari del Miocene siciliano sono da attribuirsi a *C. glabrum*.

Per quanto riguarda le dimensioni, la lunghezza massima varia da 1,37 mm (Gargi di Cenere) a 1,27 mm (Petralia S.). La microornamentazione consistente in finissime, superficiali punteggiature a contorno irregolare, non eccessivamente addensate, è identica a quella che si osserva negli esemplari recenti di *C. glabrum*. Una microornamentazione dello stesso tipo è stata da noi osservata anche in *C. subannulatum* e in esemplari del Pleistocene superiore di *C. auriculatum* DE FOLIN, 1868.

C. glabrum è citato nel Neogene e nel Pleistocene della Europa atlantica e del Mediterraneo. Allo stato attuale, però, secondo PANETTA (1980, p. 287) sarebbe solo atlantico, poichè nel Mediterraneo sarebbe sostituito dall'affine *C. subannulatum* DE FOLIN, 1870, distinto essenzialmente per la varice boccale molto sviluppata. In realtà, deboli varici boccali si osservano talora anche in esemplari di *C. glabrum*, né quelle di *C. subannulatum* sono sempre molto spesse, e quindi in certi casi, disponendo di scarso materiale, si può restare imbarazzati nell'attribuire certi esemplari all'una specie, o all'altra. Questo vale specialmente per i fossili, anche perchè ormai è certo che *C. subannulatum* era già presente nel Mediterraneo fino dal Pliocene. Ne abbiamo infatti rintracciato esemplari del tutto tipici nelle sabbie del Pliocene superiore di Contrada Cerausi, presso Serradifalco (Caltanissetta, Sicilia). Questi esemplari, i soli, a quanto ci consta, finora segnalati allo stato fossile, oltre che dalla varice bene sviluppata sono caratterizzati anche dalla evidenza e dalla assoluta regolarità della finissima ornamentazione anulare, quale raramente si riscontra in tipici esemplari.

Ringraziamenti

Oltre che al Dr. G. Torre, che ci ha procurato parte del materiale studiato, siamo profondamente obbligati anche ad amici malacologi che ci hanno generosamente aiutato in materia di esemplari di confronto e di bibliografia, e cioè il Prof. L. Gougerot (Parigi), il Sig. H. J. Hoenselaar (Alkmaar, Olanda) e il Sig. D. Pantoli (Forlì). Particolarmente utili ci sono state le opinioni del Prof. Gougerot, al quale rivolgiamo un grazie particolare.

OPERE CITATE

- BALUK W., 1975 - Lower Tortonian Gastropods from Korytnica, Poland. Part 1. *Palaeontologia Polonica*, **32**, Warszawa.
- CERULLI IRELLI S., 1912 - Malacologia mariana. Parte VI. *Palaeontogr. It.*, **18**, Pisa.
- DE STEFANI C., 1888 - Iconografia dei nuovi Molluschi pliocenici d'intorno Siena. *Bull. Soc. Malac. It.*, **13**: 181-235, Pisa.
- FEKIH M., 1975 - Paléocologie du Pliocène marin au Nord de la Tunisie. *Ann. d. Mines et d. la Géologie*, **27**, Tunis.
- FRETTER V. & GRAHAM A., 1978 - The Prosobranch Molluscs of Britain and Denmark. Part. 4. *Journ. of Moll. studies, Suppl.* **6**, London.
- GLIBERT M., 1949 - Gastropodes du Miocène moyen du Bassin de la Loire. I Partie. *Inst. Roy. Sc. Nat. Belgique, Mém.*, s. 2, **30**, Bruxelles.
- GLIBERT M., 1962 - Les Mésogastropoda fossiles du Cénozoïque étranger. I partie. *Ibid.*, **69**, Bruxelles.
- GOUGEROT L., 1975 - Révision de la famille des Caecidae (Gastropoda) dans l'Eocène du Bassin de Paris. **12** (4): 31-46, Paris.
- PANETTA P., 1980 - La famiglia Caecidae nel Mediterraneo. *Boll. Malac.*, **16**: 277-300, Milano.
- ZIEGELMEIER E., 1966 - Die Schnecken (Gastropoda, Prosobranchia) der deutschen Meeresgebiete und brackigen Küstengewässer. *Helgolander wissenschaft. Meeresuntersuch.*, **13**: 1-61.